

catechesi

Leone XIV: il dovere di trasmettere la fede integralmente

BORGIO PIO

29_01_2026



Il cristianesimo è «una realtà viva che si sviluppa grazie a una forza vitale interiore»: Leone XIV fa riferimento a *Lo sviluppo della dottrina cristiana* di san John Henry Newman nell'udienza generale del 28 gennaio, dedicata alla costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Vaticano II e in particolare al tema *Un solo sacro deposito. Il rapporto tra Scrittura e Tradizione*.

Una realtà dinamica che si arricchisce e rimane sempre la stessa, da custodire integralmente e trasmettere fedelmente. Perché quel «sacro deposito» non è un fardello ma «una stella polare».

Innanzitutto il legame tra Scrittura e Tradizione deriva dal fatto che «ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine» (qui il Papa cita letteralmente la *Dei Verbum*). Niente dicotomia tra l'una e l'altra, poiché «la Tradizione ecclesiale si dirama lungo il percorso della storia attraverso la Chiesa che custodisce, interpreta, incarna la Parola di Dio» e a sua volta (citando un motto dei Padri della Chiesa), «"la Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali", cioè nel testo sacro». Ancora una volta viene in aiuto sant'Agostino: «uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la Scrittura e uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tanti santi». Grazie a questo *risuonare* nei secoli «la Parola di Dio non è fossilizzata ma è una realtà vivente e organica che si sviluppa e cresce nella Tradizione» (e qui si sfatano due miti: quello che accusa la Tradizione di "fossilizzare" e quello del *sola Scriptura* che confonde il cristianesimo con una "religione del Libro").

Delle tre parole chiave - Scrittura, Tradizione, deposito - la terza è oggi la più sconosciuta benché provenga dalla bocca di san Paolo, che esorta Timoteo a «custodire il *deposito* che ti è stato affidato». Esso consiste – chiarisce ancora la *Dei Verbum* – nella Scrittura e nella Tradizione: «un solo deposito» interpretato dal «magistero vivo della Chiesa la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo». Il Papa canonista sottolinea che «"deposito" è un termine che, nella sua matrice originaria, è di natura giuridica e impone al depositario il dovere di conservare il contenuto, che in questo caso è la fede, e di trasmetterlo intatto». Quello stesso "deposito" menzionato da Paolo «è anche oggi nelle mani della Chiesa e noi tutti, nei diversi ministeri ecclesiali, dobbiamo continuare a custodirlo nella sua integrità, come una stella polare per il nostro cammino nella complessità della storia e dell'esistenza».